

«Disoccupazione, paradosso Rimini Proprio nell'anno boom del turismo»

Graziani (Cisl): cala in regione, aumenta in riviera. Sos sommerso

Andrea Ropa

■ BOLOGNA

«**NÉ CON** Di Maio né con Salvini: io sto con Papa Francesco». Potrebbe sintetizzarsi così il pensiero di Giorgio Graziani, segretario generale della Cisl Emilia Romagna, dopo il terremoto elettorale che ha sconvolto gli equilibri politici del paese e, in prospettiva delle amministrative 2019, della Regione.

L'idea grillina del reddito di cittadinanza non la convince?

«Per niente. Credo occorra concentrarsi sulla creazione di opportunità di lavoro piuttosto che cercare scorciatoie di tipo assistenzialistico, che danno l'effetto contrario a quello di motivare le persone alla ricerca di un'occupazione. Compreso il salario minimo proposto dal Pd. Tutto ciò perché il lavoro è anzitutto dignità, un tasto sul quale Papa Francesco batte, giustamente, con insistenza».

In nome della par condicio, la flat tax al centro del programma leghista la convince?

«Nemmeno quella. Al contrario credo nella progressività del fisco: chi guadagna di più deve pagare di più, anche se penso sia necessario abbassare le tasse a imprese e lavoratori. E questo si può fare solo contrastando seriamente l'evasione».

Veniamo all'Emilia Romagna: la ripresa si consolida e i numeri su Pil, export e occupazione lo confermano. Però non mancano le criticità.

«Il grande lavoro di concertazione portato avanti con il Patto per il Lavoro ha messo la regione sulla strada giusta. Ma non basta, anche qui gli indici di povertà sono cresciuti. E non solo tra gli stranieri. Anche qui sono tante le famiglie che faticano ad arrivare alla fine del mese. Bisogna fare di più, soprattutto per i giovani. Serve uno scatto in avanti che questa regione può e deve fare».

In che modo?

«In Emilia Romagna abbiamo sperimentato da tempo come la coesione sociale sia un elemento fondamentale della competitività. Questo ci ha permesso di attirare investimenti, anche stranieri, e di arricchire un territorio dove ci sono eccellenze produttive. Ecco, noi vogliamo migliorare la relazione tra queste e il sistema della formazione».

A proposito di eccellenze produttive, le imprese come se la cavano?

«La crisi le ha colpite tutte, la ripresa ancora no. Stentano soprattutto quelle che non hanno saputo proporsi nel modo giusto sui mercati internazionali. Ma non possiamo lasciarle morire, anche perché dentro ci sono i lavoratori».

Crede che la politica protezionistica di Trump possa danneggiare il made in Emilia Romagna?

«Temo di sì, dobbiamo mettere

in conto che le nostre aziende che esportano negli States avranno difficoltà».

Nel 2017 la disoccupazione è scesa al 6,53%, ma il quadro regionale è a macchia di leopardo: Reggio, Bologna e Parma corrono, Ferrara e Rimini segnano il passo. Quale spiegazione ne dà?

«Ferrara, con la disoccupazione comunque in leggero calo al 9,46%, risente di una condizione strutturalmente più debole rispetto alle altre aree della regione. Rimini, invece, rappresenta un paradosso».

Ovvero?

«E' la provincia con il tasso di disoccupazione più alto della regione, al 10,16%. Peraltro in crescita di oltre un punto percentuale sul 2016, proprio nell'anno boom del turismo, che è il business principale del Riminese. Una coincidenza davvero strana. Stagionalità a parte, non vorrei che, aboliti i voucher, qualcuno abbia avuto la pessima idea di ricorrere al lavoro sommerso».



Nel 2017 il tasso di disoccupazione in Emilia Romagna è sceso al 6,53% (nel 2016 era al 6,94%); per i maschi è al 5,33%, mentre per le femmine è al 7,96%. Le province migliori sono Reggio (4,88%), Bologna (5,13%) e Parma (5,21%), mentre Ferrara (9,46%) e Rimini (10,16%, in crescita rispetto al 9,11% del 2016) sono le peggiori



AL VERTICE
Giorgio Graziani, segretario generale della Cisl Emilia Romagna

